



Ministero dei beni e delle attività culturali
Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", e ss.mm.ii.

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e ss.mm.ii.;

Visto il D.P.C.M. 29 Agosto 2014 n. 171 "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art. 16, comma 4 del decreto legge 24 Aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n. 89 e in particolare l'art. 39 comma 2 lett. b) che assegna alla Commissione regionale per il patrimonio culturale la facoltà di dichiarare l'interesse culturale delle cose, a chiunque appartenenti, ai sensi dell'art 13 del Codice e l'art. 39 comma 2 lett. a) che assegna alla Commissione regionale per il patrimonio culturale la verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art 12 del Codice.

Visto il Decreto Direttoriale del 29 gennaio 2018 con il quale è stato conferito alla dott.ssa Patricia Olivo l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Sardegna, che, ai sensi dell'art. 39 del D.P.C.M. 29 Agosto 2014 n. 171, presiede la Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Sardegna.

Vista la nota n. 664 del 11/01/2019 con la quale la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio ha trasmesso la proposta di riconoscimento di interesse culturale dell'immobile denominato "**Ponte romano e strada romana loc. Bingia Manna**" - sito nei Comuni di Decimomannu e Uta.

Considerato che con nota n. 17702 del 03/09/2018 la competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio ha comunicato ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90, l'avvio del relativo procedimento agli aventi diritto.

Considerato che a seguito di tale comunicazione non sono pervenute osservazioni o memorie.

Considerato che la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna, acquisita la proposta della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio espressa con nota prot. 664 del 11/01/2019 e la documentazione allegata, nella seduta del 05/02/2019 ha dichiarato che l'immobile denominato "**Ponte romano e strada romana loc. Bingia Manna**" - sito nei Comuni di Decimomannu e Uta, e distinto al catasto del comune di Decimomannu Foglio 14, Mapp. 5 (parte), 113 (parte), 2 (parte), 33 (parte) e di un tratto di fiume, tratti di canale, tratto di strada comunale; e distinto al catasto del comune di Uta, Foglio 6, Map. 1 (parte) e tratto di fiume; presenta particolare interesse archeologico ai sensi dell'art. 10 commi 1 e 3, lettera a) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., per i motivi contenuti nella relazione archeologica allegata;

Tutto ciò premesso il presidente della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

DECRETA

il bene denominato "**Ponte romano e strada romana loc. Bingia Manna**" - sito nei Comuni di Decimomannu e Uta, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di particolare interesse archeologico ai sensi dell'art. 10 comma 3, lettera a) e art. 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. e ai sensi dell'art. 10 comma 1 e art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione archeologica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene e ai Comuni di Decimomannu e di Uta.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - servizio Pubblicità Immobiliare a cura di questa Amministrazione, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, entro 30 giorni dalla notifica, il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 Luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

MC

Il Presidente della Commissione Regionale

IL SEGRETARIO REGIONALE

Patricia Olivo

Cagliari, Decreto n. 7 del 13.02.2019





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

Decimomannu/Uta: ponte romano e strada romana loc. Bingia Manna - Relazione Scientifica

Il ponte romano di Decimomannu/Uta è ubicato a nord-ovest dell'abitato di Decimomannu, in regione Bingias Beccias/Bingia Manna (cartografia IGM 1:25000 foglio 556 I Villasor; mappa catastale Decimomannu foglio 14, mappali 2, 5, 33, 113, Uta foglio 6 mappale 1), a breve distanza dall'attuale corso del Rio Sesi - noto anche come Flumini Mannu o Riu de Samassi - in un'area che fino agli anni Settanta del Novecento era attraversata dall'alveo del Riu Mannu, deviato a monte con un rinalveamento e una riprofilazione degli argini finalizzato alla messa in sicurezza dei centri abitati di Uta, Decimomannu, Decimoputzu, Villaspeciosa, Villasor e Assemini.

Il ponte viene menzionato per la prima volta nell'opera di G. F. Fara *In Sardiniae Chorographiam* della fine del XVI secolo nella quale si menziona un "*pontem maximum tredecim fornicum*" che superava il "*flumen Caralis*" tra Decimomannu e Decimoputzu. Ancora nella prima metà dell'Ottocento G. Casalis descrive il ponte, realizzato lungo l'itinerario antico tra i centri di *Karales* e *Sulci*, come composto da 13 arcate e con una lunghezza stimata di 160 metri, che arrivavano a 360 m includendo anche le rampe di accesso e i parapetti laterali di contenimento; Casalis riporta la notizia dell'interramento di 10 delle 13 arcate e segnala il pericolo di cedimenti strutturali in caso di piene e il rischio di inondazioni per i terreni circostanti. Non molti anni dopo G. Spano ricorda la presenza di un ponte quasi integro, dotato di "nove foci", registrando un avvenuto crollo di parte del manufatto. Il ponte fu verosimilmente restaurato nei primi anni del Novecento, come testimoniato da immagini fotografiche coeve che attestano ancora il passaggio di carri. Poco più tardi l'opera fu gravemente danneggiata dall'azione delle piene, venendo quasi interamente distrutta ad eccezione della rampa di accesso e di alcune arcate della testata nord-orientale del ponte. Nel 1938 viene segnalata dal comune di Cagliari alla Soprintendenza la presenza del monumento, ma solo nel 1963 F. Fois analizza la struttura fornendone una descrizione completa corredata da documentazione fotografica. Lo studioso, grazie ai risultati delle ricognizioni, riconosce la presenza sul terreno di resti di 16 piloni e propone per il ponte una datazione ad epoca romana. La struttura viene menzionata anche da R. J. Rowland Jr. nel volume sui ritrovamenti romani in Sardegna pubblicato nel 1981.

Il ponte è stato oggetto di interventi di restauro tra il 1995 e il 1996 e tra il 1999 e il 2000; in occasione dei lavori sono state effettuate anche indagini archeologiche per definire meglio la cronologia della struttura e mettere in luce la massicciata stradale, le murature di contenimento e protezione dalle piene nel lato nord-occidentale della strada e alcune strutture di servizio con funzioni idrauliche individuate in una piazzola delimitata dal muro di contenimento stesso.

Allo stato attuale sono visibili, ubicate lungo la strada sterrata denominata via del Ponte Romano, le prime tre arcate a tutto sesto del ponte per una lunghezza di circa 40 m, 90 metri della strada di accesso al ponte, pavimentata in ciottoli e delimitata nel lato nord-ovest da un muro di contenimento, e lacerti di murature pertinenti al pilone di un'altra arcata posizionata





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
*Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

nella sponda occidentale dell'alveo del rio Sesi in territorio di Uta.

Il ponte ha una larghezza massima di 5 m, i parapetti sono larghi circa 0,5 m, mentre la carreggiata ha una larghezza massima di 4 m; l'altezza massima residua dalla quota di fondazione è di 3,25 m, la luce dell'arco maggiore è di 4,10 m. Il pilone tra il secondo e il terzo arco, l'unico interamente visibile, ha una larghezza di 3,6 m e presenta, solo nel lato a monte, uno sperone frangiflutti; un contrafforte a sperone è presente anche nel pilone successivo anche se risulta, come il pilone stesso, quasi interamente ricoperto dall'argine artificiale soprastante. Nella parte superiore del ponte, in corrispondenza dell'accesso è inserito un miliario, quasi al centro della carreggiata. I materiali e le tecniche costruttive impiegate nella struttura permettono di riconoscere almeno 4 fasi edilizie distinte. La prima, quella originaria, è costituita da blocchi di pietra calcarea messi in opera a secco ed è visibile nelle basi dei piloni, nelle ghiera, nell'estradosso e nella spalla dei primi tre archi, nella base degli speroni frangiflutti e nei resti del pilone e dell'arcata presente nella sponda occidentale del rio Sesi. La seconda fase corrisponde a una parziale ricostruzione, principalmente nel lato sud-orientale, realizzata utilizzando ciottoli fluviali inglobati in una malta cementizia di colore grigiastro; nel lato nord-occidentale tale fase è limitata al parapetto, anche se la presenza di molti blocchi squadriati messi in opera in modo irregolare e con l'utilizzo della stessa malta può far ipotizzare un restauro eseguito reimpiegando i blocchi recuperati dalla muratura collassata. Tale tecnica edilizia si riconosce, inoltre, negli speroni frangiflutti che presentano un riempimento della parte superiore realizzata con ciottoli legati da malta. Un'ulteriore fase di restauro riconoscibile vede l'utilizzo sempre di ciottoli flottati messi in opera nelle parti crollate utilizzando la malta soltanto nella parte interna, lasciando i ciottoli sporgenti senza riempire gli interstizi a vista. La quarta fase individuabile corrisponde a un restauro che ha ripreso l'uso dei ciottoli e integrato le parti già ricostruite con tale tecnica, mentre nel lato sud orientale il secondo arco e parte delle spalle e del paramento tra le arcate sono stati ricostruiti con blocchi di arenaria di colore giallognolo lavorati in loco, ben distinti dai conci calcarei di colore biancastro.

I saggi di scavo realizzati nel settore sud-orientale hanno raggiunto il livello delle fondazioni dei piloni, spesse circa 1,5 m e realizzate con blocchi appena sbozzati e conci di riutilizzo; i materiali rinvenuti permettono di proporre per il primo impianto della struttura una datazione compresa tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C.

La massicciata stradale appare tecnicamente omogenea sia nella parte sopraelevata sia in quella realizzata sulla terraferma e risulta composta da ciottoli fluviali di medie dimensioni intervallati in alcuni casi da pietre piatte di dimensioni maggiori, inserite su un fondo composto da terra mista a ghiaia; la strada rientra nella tipologia nota come *viae glareatae*. I parapetti del ponte proseguono senza interruzione nel lato nord-ovest delimitando lateralmente la strada fino a circa 80 m dall'imboccatura, mentre nel settore sud-orientale sono stati demoliti e non sono più visibili. La presenza di tali murature di delimitazione e contenimento può essere spiegata con la necessità di evitare che, in caso di piene o eventi alluvionali, la carreggiata venisse interrata e ricoperta da detriti. Il paramento di contenimento nord-occidentale presenta anch'esso due fasi costruttive. La prima è costituita da blocchi squadriati messi in opera a secco e si riconosce in corrispondenza dell'imboccatura del ponte e a circa 80 m da essa; tra questi due lacerti il muro è stato ricostruito con ciottoli flottati e malta dello stesso tipo usato per le integrazioni del corpo





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

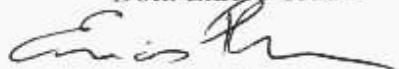
del ponte ma con un profilo che si discosta verso nord-ovest dalla carreggiata stradale, creando una sorta di triangolo molto allargato. I saggi di scavo realizzati in questo punto hanno evidenziato la presenza di una struttura quadrangolare di circa 5 m di lato e di un piano di calpestio ribassato rispetto alla quota stradale; tali strutture sono state realizzate con malta idraulica e verosimilmente sono da riferirsi a un pozzo o una cisterna, funzionale all'approvvigionamento idrico dei viandanti e a un'area di sosta contermine, destinata ai carri in attesa di transitare sul ponte.

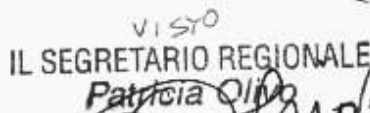
Il ponte romano di Decimomannu/Uta per il suo originale sviluppo lineare, circa 160 metri, risulta essere una delle infrastrutture viarie più monumentali della Sardegna e trova confronti con altre strutture coeve conosciute in Sardegna quali Porto Torres, S. Giusta, Allai, Alghero, Tramatzu, Usellus, Isili; la pavimentazione in basoli evidenziata nel sito costituisce uno dei più ampi tratti di strada extraurbana romana oggi visibili in Sardegna. Le strutture contermini venute in luce testimoniano in Sardegna l'esistenza, in epoca romana, di infrastrutture pubbliche destinate all'approvvigionamento idrico dei viandanti e dei viaggiatori che, con diversi mezzi di trasporto, circolavano nelle strade dell'isola. Pertanto, si ritiene di proporre la dichiarazione di importante interesse archeologico secondo quanto previsto dal D. Lgs 42/2004 e ss. mm. ii.

Bibliografia

- Ioannis Francisci Faræ, *Opera*, I, in *Sardiniae Chorographiam*, E. Cadoni Ed, Sassari 1992.
- V. Angius, *Decimomannu*, in G. Casalis, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli stati di S.M. Il Re di Sardegna* VI, Torino 1840.
- G. Spano, *Bolli figulini di Decimo*, in *Bullettino Archeologico Sardo* VIII, 5, Cagliari 1862.
- F. Fois, *I ponti romani in Sardegna*, Sassari 1964.
- R. J. Rowland Jr., *I ritrovamenti romani in Sardegna*, Roma 1981.
- V. Galliazzo, *I ponti romani*, II, Treviso 1994.

Il Funzionario archeologo
Dott. Enrico Trudu



VISTO
IL SEGRETARIO REGIONALE


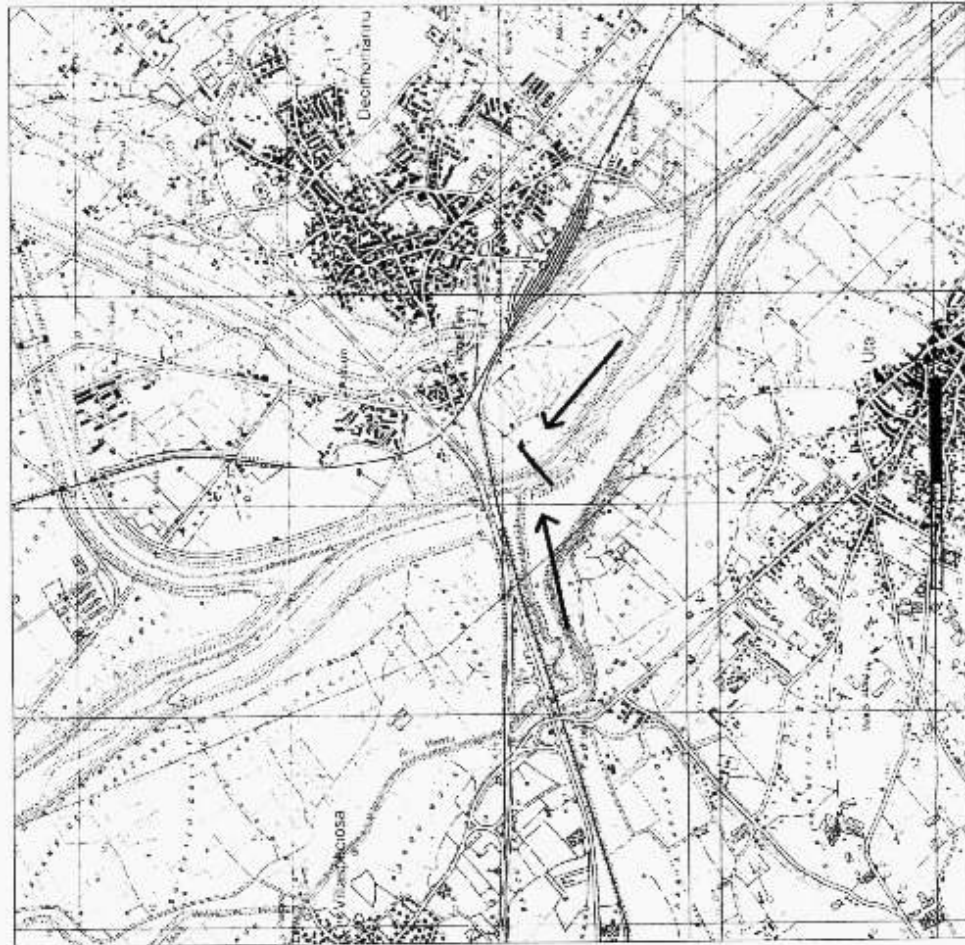


La Soprintendente
Maura Picciau



Sede centrale: 09123 Cagliari, Via Cesare Battisti, 2 - tel. 070/20101, fax 070/2086163
Sede Area funzionale Patrimonio Archeologico: 09124 Cagliari, Piazza Indipendenza, 7 - tel. 070/605181, fax 070/658871
E-mail: sabap-ca@beniculturali.it Posta Elettronica Certificata PEC: mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it

Stralcio cartografia IGM



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

Decimomannu/Uta (CA). Bene denominato "Ponte romano e strada romana loc. Bingia Mannia"
Dichiarazione di Interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 3, lettera a)
e art. 13, e verifica di interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12, 14, 15
del D. Lgs. 42/2004, e ss mm. ii. Trasmissione proposta

CARTOGRAFIA ALLEGATA:

Identificativi catastali N.C.T.

Comune di Decimomannu

Foglio 14

Particelle 5 (parte), 113 (parte), 2 (parte), 33 (parte),
tratto di fiume, tratto di canale, tratto di strada
comunale;

Comune di Uta

Foglio 6

Particella 1 (parte) e tratto di fiume

Stralcio IGM

Il Funzionario Archeologo
Dott. Enrico Trudu

Enrico Trudu

VISITA
IL SEGRETARIO REGIONALE

PIRELLA GONNO
Pirella Gonno

Funzionari incaricati

Dott. Enrico Trudu
Dott. Massimo Casagrande
Geom. Andrea Agus
Dott. Pietro Matta
Sig. Antonio Casu

La Soprintendente
Maura Picciau



Comune di DECIMOMANNU
Ponte romano

Planimetria catastale scala 1: 2.000

Foglio	Particella	Superficie (mq) ha are ca	Superficie (mq) dichiarazione ha are ca
14	Tratto di fiume		01 35
14	5	4 64 35	04 10
14	Tratto canale		01 48
14	113	14 50	03 26
14	2	35 30	01 70
14	Tratto di strada comunale		05 40
14	33	1 05 00	00 65
Totale superficie di dichiarazione Decimomannu			19 30

Direzione Provinciale di Cagliari Ufficio Provinciale Territorio - Direttore ANTONIO GIOVANNI BASSU' -

Comune di UTA
Ponte romano

Planimetria catastale scala 1: 2.000

Foglio	Particella	Superficie (mq) ha are ca	Superficie (mq) dichiarazione ha are ca
6	1	5 24 05	02 33
6	Tratto di fiume		01 32
Totale superficie di dichiarazione Uta			03 65

Totale superficie di dichiarazione

22 95



Area sottoposta a tutela



Direzione Provinciale di Cagliari Ufficio Provinciale Territorio - Direttore ANTONIO GIOVANNI BASSU' -

Scala originale: 1:2000
Dimensione cartacea: 534 000 x 376 000 metri
Foglio n. 118987/2018

Scala originale: 1:2000
Dimensione cartacea: 534 000 x 376 000 metri
Foglio n. 7210845/2018

Territorio - Direttore ANTONIO GIOVANNI BASSU' -

Ufficio Provinciale Territorio - Direttore ANTONIO GIOVANNI BASSU' -



E=14200